



Cronaca - Ischia, la passione che diventa mestiere: la storia di Maria Rosaria Ferrara, calzolaia per vocazione

Roma - 12 giu 2026 (Prima Notizia 24) La storia di Maria Rosaria Ferrara, calzolaia ischitana, illustra come l'artigianato possa trasformare passioni in professioni, riscoprendo antiche

competenze.

La passione che anima un artigiano supera spesso i confini di ciò che comunemente definiamo lavoro. È una spinta fatta di creatività, dedizione e capacità di dare nuova vita a ciò che altri considerano ormai privo di valore. In un'epoca caratterizzata dal consumo veloce e dalla tendenza a sostituire piuttosto che recuperare, l'artigianato continua a rappresentare un patrimonio di competenze e di umanità che merita di essere riscoperto, soprattutto dalle nuove generazioni. Sono molti i giovani che oggi si interrogano sul proprio futuro professionale, alla ricerca di una strada capace di valorizzare talenti e inclinazioni personali. In questo senso, il mondo dell'artigianato può offrire opportunità inattese, consentendo di trasformare una passione in un mestiere e di scoprire capacità spesso ignorate. È quanto racconta la storia di Maria Rosaria Ferrara, autentica ischitana, che da ventiquattro anni porta avanti con orgoglio e determinazione una professione tradizionalmente riservata agli uomini. La scena si svolge tra i vicoli del porto di Ischia, in una serata resa piacevole dalla brezza marina. I negozianti accolgono i visitatori con il sorriso, i profumi dei prodotti tipici si diffondono nell'aria e l'atmosfera invita alla passeggiata. In una stradina appartata, però, è un odore intenso di lucido da scarpe a richiamare l'attenzione. Dietro una vetrina, tra attrezzi da lavoro, forme, suole e barattoli di crema, campeggia un'insegna semplice ma eloquente: "La Calzolaia". All'interno, Maria Rosaria è concentrata sugli ultimi ritocchi a un paio di eleganti scarpe nere da uomo, appena riportate a nuova vita grazie alla sostituzione di suole e tacchi. Un'immagine che induce inevitabilmente a riflettere su quanto spesso si scelga di gettare oggetti ancora recuperabili, scoraggiati dai costi o dalla difficoltà di trovare professionisti del settore. La sorpresa è ancora maggiore nello scoprire che, in una piccola isola del Mediterraneo, esiste una bottega capace di custodire e tramandare un mestiere antico. E dietro quel banco da lavoro c'è una donna che ha trasformato la curiosità e la passione in una vera professione. «Tutto è iniziato grazie a un anziano signore che, solo in seguito, ho scoperto essere un calzolaio in pensione», racconta Maria Rosaria Ferrara. «Fu lui a insegnarmi i primi segreti del mestiere, a mostrarmi come rifare una suola o sostituire un tacco. Da quel momento non mi sono più fermata». La voglia di imparare, la pazienza e il desiderio di sperimentare le diverse lavorazioni hanno fatto il resto. Nel tempo, Maria Rosaria ha affinato la tecnica, costruendo una solida reputazione e trasformando quella che era nata come una semplice curiosità in una professione svolta con competenza e passione. I suoi gesti, precisi e armoniosi, raccontano la dedizione di chi crede ancora nel

valore delle cose fatte bene e nella soddisfazione di restituire nuova vita a un oggetto apparentemente destinato a essere sostituito. La sua esperienza rappresenta anche un messaggio rivolto ai giovani: non sempre il futuro passa attraverso professioni già codificate o percorsi convenzionali. Talvolta può nascere proprio dall'incontro con un mestiere antico, dalla scoperta di una manualità dimenticata o da una passione coltivata con costanza. Perché, come dimostra la storia di Maria Rosaria Ferrara, l'artigianato non appartiene al passato. Al contrario, continua a essere una straordinaria scuola di creatività, identità e libertà professionale.

di Antonio Bernazza Venerdì 12 Giugno 2026